

Scaffale

La solita veste del colonialismo



Con *Land grabbing* Stefano Liberti offre la prima importante testimonianza su un fenomeno globale che toglie terre ai Paesi poveri africani per il benessere dei ricchi. In cambio di un misero pugno di dollari

di Simone Arminio

Il colonialismo esiste ancora e si fregia di un regolare contratto d'affitto. Il fenomeno si chiama "land grabbing". Consuma anno dopo anno la fertile terra del Sud del mondo per assicurare il benessere, ma altrove. Alle sue spalle una fitta tela economico-diplomatica che il giornalista Stefano Liberti ha inseguito per tre anni lungo i quattro continenti fino a comporre *Land grabbing* (Minimum Fax). Un libro cruciale il suo, poiché offre la prima testimonianza di un processo globale e finora ignorato. Alla base di tutto uno strano assioma: cosa lega i ricchi sceicchi del Qatar ai contadini del Corno d'Africa? Facile, la fame. Solo che i primi hanno le tasche zeppe di petrodollari e i secondi hanno ettari di terre fertili senza i mezzi per coltivarle. Così da circa quattro anni avviene il triste scambio:

ettari di terreno vengono svenduti dai governi africani, per un pugno di dollari, a imprenditori che vi produrranno primizie destinate altrove. I contratti poi sono la vera manna: leasing di settant'anni, per terreni ufficialmente incolti anche se fino a poco tempo prima permettevano il pascolo o l'accesso alle risorse idriche. E chi sono gli acquirenti? «Il caso dell'Arabia Saudita - racconta Liberti - è il più emblematico: se hai i miliardi ma non hai la possibilità di far crescere il cibo, poiché le risorse idriche non si possono inventare, allora è come se non avessi niente». Per questi stati il bisogno di terra si è posto la prima volta nel 2008, quando a fronte della crisi economica mol-

ti stati africani hanno bandito le esportazioni alimentari. Come fare? Basta pagare. Un meccanismo che non poteva non attirare gli investitori occidentali. Il risultato testimoniato da Liberti è una nuova corsa all'oro, con terreni ceduti «senza canone d'affitto e senza nessuna sicurezza su cosa vi si produrrà», il tutto accompagnato da un mantra: la «win win situation». Un sistema illusorio dove tutti guadagnano e nessuno perde. Agli arabi il cibo, agli occidentali i guadagni facili, agli africani i soldi subito e un know-out che potranno usare solo tra un secolo. L'unica, magra, consolazione sono i limiti naturali. «Il Land grabbing - conclude Liberti - è un fenomeno che continuerà fino al raggiungimento di un limite che non si può superare: la terra, presto o tardi, finirà». ■

